

Rassegna del 28/12/2019

AOUP

28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Corruzione in ospedale ex primario condannato: «Deve risarcire l'Asl» - Corruzione, noto pediatra condannato a risarcire l'Asl	Barghigiani Pietro	1
28/12/19	Nazione Lucca	21	Sos al campo sportivo «Ambulanze off limits»	...	3
28/12/19	Tirreno Lucca	1	Carobbi primario supplente della Chirurgia di Livorno	...	4

SANITA' PISA E PROVINCIA

28/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Il dottor Cecchini «Pisa sarà la capitale dei defibrillatori» - «Pisa città del cuore: è la capitale dei defibrillatori»	Casini Antonia	5
28/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Prenotazione vaccini Si riparte il 2 gennaio	...	7

SANITA' REGIONALE

28/12/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2	Maxi risarcimento - Morte di Cristiana. Risarcita la famiglia	L.a.	8
28/12/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2	Mezzo milione per un tracciato «disperso»	Agati Lucia	10
28/12/19	Giorno - Carlino - Nazione	10	Tredici contagi solo nel 2019	...	12
28/12/19	Nazione Firenze	10	Allarme meningite per due voli aerei - Meningite, tredicenne ricoverato	...	13
28/12/19	Nazione Firenze	10	Il terribile ceppo C. A Prato l'ultima vittima	...	15
28/12/19	Nazione Lucca	10	«Mia madre così muore Servono cure» - «Così mia madre muore». Sos alla Regione	...	16
28/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	15	Ragazzo colpito da meningite sull'aereo - Ragazzo con meningite sull'aereo per il Marocco Si cercano passeggeri	...	18
28/12/19	Repubblica Firenze	2	Slot e gratta&vinci sono una malattia La Regione attiva un centro di ascolto	Bulleri Andrea	19
28/12/19	Repubblica Firenze	9	Prima il Marocco poi la meningite 13enne al Meyer - Meningite, ricoverato un 13enne era tornato da un viaggio in Marocco	Bulleri Andrea	20
28/12/19	Tirreno Lucca	1	Nove medici di famiglia in arrivo, ma non bastano - Arrivano nove nuovi medici di famiglia Ma non bastano a tamponare le carenze	Parrini Gianni	22
28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Involto con un bimbo colpito da meningite: al via profilassi di massa	...	24

SANITA' NAZIONALE

28/12/19	Giornale	4	Intervista a Silvio Garattini - «Pessimo segnale ai giovani Non è basilico da coltivare, fa danni seri al loro cervello»	Sorbi Maria	26
----------	----------	---	--	-------------	----

CRONACA LOCALE

28/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	13	L'ultimo abbraccio a Schinasi - L'ultimo caldo abbraccio a Giacomo Schivasi	Bianchi Francesca	27
28/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	Intervista a Susanna Ceccardi - Susanna Ceccardi La 'leonessa' della Lega continua a correre - La leonessa' Susanna continua a correre	Zerboni Paola	29
28/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	13	Nella Pieve di Calci l'addio al professor Elia Lazzari. «Fu il sindaco della responsabilità»	G.M.	32
28/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	24	Studentesse multate con gli operai. Il Pd: «Vicenda impressionante»	C.B.	33
28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«Dal governo niente soldi per Pisa e provincia» - L'ira di Ziello: «Nemmeno un euro dal governo Conte per Pisa e provincia»	Cri.Mar.	34
28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«Il rifiuto di Conti? Giusto, gli elettori non vanno traditi»	...	36
28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Cristiano marcacci - El prossimo decennio dateci una superstrada	Marcacci Cristiano	37
28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	10	«Con Lazzari se ne va una persona perbene»	...	38
28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Paralizzati quattro distaccamenti su cinque e niente corsi per nuovi pompieri volontari	Chiellini Sabrina	39
28/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	«Mezzi vecchi anche per noi ci prestano le autopompe»	S.C.	41

SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

Corruzione in ospedale ex primario condannato: «Deve risarcire l'Asl»

Contestato il danno di immagine: dovrà pagare 30mila euro

Soldi in contanti e l'assunzione del figlio. In cambio il medico doveva "solo" consigliare ai genitori dei bimbi in dimissione o in cura in ospedale una serie di integratori alimentari della società pronta a foraggiare il camice bianco sensibile alle lusinghe oscillanti tra il cash pronto cassa e il figlio a cui trovare lavoro. È la storia dell'ex dirigente di pediatria dell'ospedale Lotti di Pontedera, il dottor Amerigo Celandroni, 69 anni, di Calci. Il pediatra,

in pensione da tempo e con studio privato a Pisa, ha definito la posizione del fronte penale per l'accusa di corruzione con un patteggiamento a 16 mesi. Ricevute le carte dalla Procura ordinaria, la Corte dei conti ha avviato un procedimento parallelo che si è concluso con una sentenza di condanna per danno di immagine. Il dottor Celandroni dovrà risarcire l'Asl con un assegno di 30mila euro. **BARGHIGIANI / INCRONACA**

CORTE DEI CONTI

Corruzione, noto pediatra condannato a risarcire l'Asl

Riconosciuto il danno di immagine per l'inchiesta: conto di 30mila euro
Imprenditore intercettato: «Abbiamo messo a libro paga Celandroni»

PISA. Soldi in contanti e l'assunzione del figlio nella rete degli informatori farmaceutici nell'area da coprire in Toscana. In cambio il medico doveva "solo" consigliare ai genitori dei bimbi in dimissione o in cura in ospedale una serie di integratori alimentari della società pronta a foraggiare il camice bianco sensibile alle lusinghe oscillanti tra il cash pronto cassa e il figlio a cui trovare lavoro.

È la storia dell'ex dirigente di pediatria dell'ospedale Lotti di Pontedera, il dottor **Amerigo Celandroni**, 69 anni, di Calci. Il pediatra, in pensione da tempo e con studio privato a Pisa, ha definito la posizione del fronte penale per l'accusa di corruzione con un patteggiamento a 16 mesi ottenendo la sospensione della pena. Ma gli effetti dell'inchiesta per fatti che risalgono al 2012 non si sono ancora esauriti. Ricevute le carte dalla Procura ordinaria, la Corte dei conti ha avviato un procedimento parallelo che si è concluso con una

sentenza di condanna per danno di immagine. Il dottor Celandroni dovrà risarcire l'Asl Toscana Nord Ovest con un assegno di 30mila euro. È l'importo ritenuto dai giudici contabili congruo per i guasti reputazionali all'ospedale pontederese provocati dall'inchiesta in cui il medico ha patteggiato per corruzione. Nello stesso filone tre colleghi liguri condannati in primo grado, in appello nei mesi scorsi sono stati assolti perché il fatto non sussiste.

Era stato, invece, condannato a un anno 4 mesi per corruzione **Moreno Cavazzoli**, 67 anni, di Cairo Montenotte (Savona), titolare della "Innovative Pharma" (azienda con sede legale nel Savonese e produzione a Fauglia) e aveva patteggiato un anno 2 mesi e 20 giorni il socio **Gianfranco Pistone**, 57 anni, savonese. Cavazzoli e Pistone erano accusati di corruzione per aver offerto, nel 2012, una serie di benefit ai medici per agevolare la prescrizione di integratori ali-

mentari commercializzati dalla loro azienda.

Agli atti del processo penale a carico di Cavazzoli ci sono le intercettazioni telefoniche in cui vengono spiegati i rapporti con il dottor Celandroni. Frasi che anche la Corte dei conti acquisisce per dare forza alla richiesta danni a favore dell'Asl. «Con riferimento all'area della Toscana poi, l'attività di indagine faceva emergere i rapporti intercorsi fra l'informatore farmaceutico Sasseti Leonardo e diversi pediatri, ai quali il primo consegnava direttamente, in cambio delle prescrizioni dei parafarmaci della Innovative, delle somme



di denaro in contante – si legge –. Detti pagamenti venivano spesso definiti, nel corso delle telefonate, come “investimenti”, cui si ricorreva con impressionante frequenza, seguendo prassi illecite, diffuse e sistematiche ed inequivocabilmente riscontrate dal tenore letterale delle numerose telefonate».

Sul punto in contestazione nella lettura della sentenza «emerge, senza ombra di dubbio, l'accordo illecito che intercorre fra l'imputato e l'odierno convenuto (Celandroni, ndr) all'obbligo assunto dalla società di assumere il figlio Matteo in cambio dei favori resi dal padre. Il Cavazzoli Moreno, nella qualità di amministratore della Innovative Pharma Sas, afferma, così, riferendosi alla assunzione del figlio del Celandroni che, in realtà ...” noi non abbiamo messo a pag... a libro paga il figlio! Noi abbiamo messo a libro paga il padre. (...) il problema è dobbiamo assolutamente stare Finché suo padre è lì, noi dobbiamo stare con suo padre! eh!... lui non è soltanto ...l'ospedale di Pontedera eh! Lui è in Toscana eh! (...) conta molto! E ce lo abbiamo dalla parte nostra ed è un... credo che sia una cosa molto, molto, molto importante». —

Pietro Barghigiani

LA SENTENZA

«Emerge senza dubbi l'accordo fraudolento»

Nelle otto pagine della sentenza la Corte dei conti riepiloga la vicenda giudiziaria considerando il patteggiamento del pediatra Celandroni alla stregua di un'ammissione di colpa. «Emerge, senza ombra di dubbio l'esistenza di un accordo fraudolento fra gli amministratori della società produttrice di parafarmaci ed il medico dal momento che il Cavazzoli Moreno (titolare della società che aveva assunto il figlio del pediatra, ndr) interloquisce in ordine a tempi, condizioni, convenienza e fruttuosità dell'accordo fraudolento sussistente tra gli amministratori e il Celandroni – scrivono i giudici contabili –. Dalle conversazioni viene evidenziata, senza ombra di dubbio, l'illecita dazione di denaro a favore di Celandroni, sebbene non quantificata nella misura esatta».



Il dottor Amerigo Celandroni, ex primario di Pediatria dell'ospedale Lotti

Sos al campo sportivo

«Ambulanze off limits»

L'appello di 'Progetto Rinascimento' sui rischi
«Perché a Scesta, il cancello
d'accesso è rimasto chiuso?»

BAGNI DI LUCCA

Il gruppo 'Progetto Rinascimento' evidenzia alcune problematiche legate all'atterraggio dell'elicottero di soccorso al campo sportivo di Scesta. «Giorni orsono – si legge in una nota del gruppo, facente capo all'ex sindaco Massimo Betti – una persona di Lucchio ha avuto un malore ed a causa dei sintomi accertati dal medico è stato necessario l'intervento dell'elicottero Pegaso, decollato da Cisanello anche se, purtroppo, è stato inutile, perché al momento del suo arrivo, il paziente era già morto. Tuttavia la cosa che ci preoccupa particolarmente, è il fatto che l'ambulanza se avesse dovuto entrare nel campo sportivo di Scesta, non sarebbe stata in grado di farlo, infatti il cancello di accesso al campo era chiuso con una rete fissa».

«Ogni secondo che passa in questi casi è importante per il paziente e anche tagliare la rete per permettere l'accesso dell'ambulanza all'elicottero, potrebbe essere stato una perdita di tempo che può incidere nel salvataggio di una persona. E' inammissibile che nel 2020 si debba ancora pensare di portare una barella a spalla fino all'elicottero quando il luogo permetterebbe all'ambulanza di avvicinarsi il più possibile in tutta sicurezza». «La cosa che ci preoccupa ancora di più – aggiungono – che tale argomento è stato già motivo di lunghe discussioni, articoli sulla stampa ed attacchi personali e non, alla precedente amministrazione, in particolare dall'attuale assessore e vice sindaco Sebastiano Pacini, che, tra l'altro, abita nei paraggi». «Bene adesso che l'allora segretario del Pd è diventato vicesindaco, vorremmo sapere – concludono – perché in estate il manto erboso del campo sia adibito a parcheggio per le auto dei turisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica è nata dopo l'intervento di un Pegaso nei giorni scorsi. Per l'opposizione, se l'ambulanza avesse tentato di entrare, non ce l'avrebbe fatta



DOPPIO INCARICO

Carobbi primario supplente della Chirurgia di Livorno

Un riconoscimento importante che conferma l'ottimo lavoro svolto al S. Luca

Il medico lucchese chiamato a risolleare le sorti del reparto labronico (in attesa del concorso) manterrà l'incarico di primario anche a Lucca

LUCCA. Il dottor **Andrea Carobbi**, primario di Chirurgia Generale a Lucca, chiamato a risolleare le sorti dell'omonimo reparto all'ospedale di Livorno. Cinquantanove anni, pistoiese di nascita, lucchese di adozione, Carobbi è il nuovo primario "a tempo" di Chirurgia Generale dell'ospedale di Livorno. Carobbi arriva nelle vesti di facente funzione in attesa che venga effettuato il concorso per indicare l'erede di Maurizio Viti, che dopo 42 anni e oltre 20mila interventi andrà in pensione dal primo gennaio 2020. Ma visto i tempi notoriamente lunghi per le selezioni pubbliche effettuate da Estar - basti pensare che il nuovo primario di Ginecologia è atteso da 31 mesi - la scelta dell'Asl per il sostituto pro tempore appare quanto mai importante.

Carobbi arriva nell'ospedale più importante dell'Asl Toscana Nord Ovest con un curriculum di tutto spessore. Dal 2008 infatti è primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale di Lucca, incarico che manterrà, dividendosi con viale Alfieri e proprio nell'ospedale lucchese ha raggiunto risultati importanti sia sul piano numerico, qualitativo e degli esiti, che fanno della chirurgia di Lucca la migliore nell'Asl nord ovest e una delle migliori in Tosca-

na. Per questo motivo Carobbi, che precedentemente era stato direttore di Chirurgia Generale degli Ospedali Riuniti della Valdichiana Senese dell'Asl 7 di Siena, è stato chiamato a Livorno dovrà avrà anche l'incarico di capo area di tutte le chirurgie dell'Asl nord ovest, su cui avrà un ruolo di coordinamento. Un incarico che non deve spaventare i lucchesi: Carobbi resterà primario della chirurgia del San Luca. Al contrario, l'incarico a Livorno è un riconoscimento del lavoro svolto nel presidio di San Filippo.

Specializzato in Chirurgia Generale e dell'Apparato Digerente, dal 1991 Carobbi si è specificamente dedicato allo sviluppo della chirurgia mini-invasiva e oggi con questa metodica effettua ogni anno circa 300 interventi di chirurgia maggiore tra cui resezioni di fegato, stomaco, esofago, colon, retto, splenectomie, nefrectomie, istero-annessiectomie, surrenectomie. Proprio a livello di chirurgia mini-invasiva durante la sua carriera ha elaborato interventi innovativi riconosciuti su riviste scientifiche internazionali. Non a caso è professore ospite al Minimally Invasive Surgery Center della Medical University di Shanghai, in Cina, centro di riferimento per l'Asia per la Chirurgia Mini-Invasiva. Sarà questo uno degli aspetti che tenterà di sviluppare ulteriormente al 6° padiglione. Carobbi viene dalla scuola del professor Franco Mosca, con la cui equipe di Divisione di Chirurgia dell'Università di Pisa ha partecipato ai programmi di chirurgia oncologica maggiore, vascolare e dei trapianti. —



La nostra salute

Il dottor Cecchini «Pisa sarà la capitale dei defibrillatori»

Casini A pagina 5



«Pisa città del cuore: è la capitale dei defibrillatori»

Dieci anni fa cominciò l'opera del dottor Maurizio Cecchini: «Ora sono oltre 500 i Dae. Prossimo obiettivo, condomini e locali»

di **Antonia Casini**
PISA

Dodici anni esatti di inaugurazioni e corsi per dotare il territorio di «dispositivi salva-vita» e per «diffonderne la cultura». Il dottor Maurizio Cecchini, che ha una lunga esperienza di medicina di urgenza extra e intraospedaliera, ambulanze, Pronto Soccorso, come medico e cardiologo universitario, ha festeggiato ieri il suo personale compleanno. E' presidente di una onlus che porta il suo nome e che ha reso la città della Torre fra le più cardioprotette di Italia.

Sono oltre 500 le macchine, adesso, fra Pisa e provincia, quale è la zona più coperta?

«Il centro in modo quasi uniforme. Ma anche i vari quartieri. Ora i dae sono in tutte le scuole e nei campetti».

L'obiettivo, quindi?

«Aumentare la densità. Pisa ha un'elevatissima percentuale di sopravvivenza, 16 persone su 22 rianimate, il 73%. I dati europei si attestano sul 40-50%. Da noi è così alta perché ne abbiamo tanti e abbiamo fatto molta informazione, lezioni a quasi 20mila persone».

Dopo strade e piazze?

«I condomini, accanto alla cabina dell'ascensore dovrebbe esserci sempre una macchina. La spesa, considerando che ogni

palazzo serve più appartamenti, è minima. Ma anche i locali più grandi, cinema e teatri. Anticipando la legge che lo impone nelle discoteche, due settimane fa siamo andati a Fornacette per insegnare l'utilizzo dell'apparecchio. Sono obbligatori gli estintori, ma non ancora i Dae....».

Quando ha cominciato?

«Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) sono partito per l'Irlanda.

Anche nel 2007 ci andai e al capolinea della stazione degli autobus trovai un defibrillatore. Donai il primo, in memoria di mia mamma, che fu posizionato a Calci il 27 dicembre 2007 davanti al Comune. Per passare ai primi dieci impiegai molto tempo. Ora faccio fatica a star dietro a tutto».

L'ultimo messo e il prossimo?

«A dicembre all'hotel La Pace. Poi sarà la volta dei Bagni di Nerone».

La storia che le è rimasta più nel cuore, appunto.

«Le persone salvate non da medici. Ricordo la signora sopravvissuta al centro Enrico Fermi dotato di 5 apparecchi, era il 21 dicembre 2018. E l'uomo di 41 anni salvato in Stazione dalla polfer. A bordo dei treni non ci sono. Stiamo facendo i corsi gratis al personale Toremor che si è dotata di Dae».

E la prevenzione?

«Premesso che la morte improvvisa è imprevedibile e avviene entro un'ora dall'esordio dei sin-

tomi, diciamo che negli over 60, il buon senso aiuta. Non fumare, tenere sotto controllo il colesterolo, la pressione, il peso, no alla sedentarietà. Ma ci sono atleti che vengono rigirati come calzini, eppure muoiono. E, quando si fa l'autopsia, si scopre che non c'erano problemi di coronarie. Alcune patologie sono diagnosticabili con l'elettrocardiogramma. Ma ne esistono altre, come le miocarditi, malattie virali, non facili. Si contraggono in comunità. Io l'ho avuta 9 anni fa, sono stato fortunato. L'unico sistema è quello di avere tanti salvagente. Nelle scuole non sono ancora obbligatori. Ora c'è un progetto di legge approvato alla Camera».

Ci sono differenze fra uomini e donne.

«Gli uomini, così come le donne fanno pap test e mammografia, dovrebbero effettuare una volta l'anno la visita cardiologica con ecg, ecografia cardiaca e prova da sforzo».

Situazioni più a rischio per l'arresto cardiaco?

«Quando si passa in modo repentino dal caldo al freddo: il cuore si trova un carico di lavoro immediato e brusco. Specialmente nella fase digestiva».

Dodici anni di lavoro ma anche tante battaglie, perché?

«Ognuno nel proprio lavoro dovrebbe dare agli altri quello che sa. Una piccola parte della propria conoscenza».





**Il dottor Maurizio Cecchini con
l'ultimo Dae installato all'hotel La
Pace in zona Stazione**

LA NOSTRA SALUTE

Prenotazione vaccini Si riparte il 2 gennaio

Galleria Gerace chiusa
Per i bimbi attivi i distretti

L'Azienda ASI Toscana nord ovest informa che il servizio prenotazione vaccini della Zona pisana (che si trova in galleria Gerace, tel. 050 954412) è sospeso a partire fino al 1 gennaio 2020 compreso. Per prenotare la vaccinazione dei bambini è comunque possibile chiamare i distretti della Zona pisana: a Navacchio il lunedì, il martedì e il venerdì, dalle 10 alle 12:45 (tel. 050 954729); Vecchiano il giovedì dalle 10 alle 12:45 (tel. 050 954753); San Giuliano Terme il sabato dalle 10 alle 12:45 (tel. 050 954854). Per prenotare visite medico sportive si può chiamare il numero di telefono 050 995995 dal lunedì al venerdì in orario 8-18. Per tutti gli altri servizi il call center riprenderà giovedì 2 gennaio dalle ore 8.30.



MORTA IN OSPEDALE



MAXI RISARCIMENTO

Agati a pagina 2

Morte di Cristiana Risarcita la famiglia

Non fu diagnosticata la fatale embolia che aveva colpito la giovane
Oltre novecentomila euro, comprese le spese legali, versate dall'Asl

LE INDAGINI

**Non sono ancora
concluse
Chiesta l'archiviazione
per tre dei quattro
medici indagati**

PISTOIA

La chiusura delle indagini è ancora lontana e c'è un'udienza fissata a metà febbraio per discutere l'opposizione (da parte del legale della famiglia), all'archiviazione nei confronti di tre dei quattro medici indagati, ma nel frattempo i familiari di Cristiana

Capecchi, la ragazza di 28 anni morta per una trombo-embolia dopo quattro accessi al pronto soccorso dell'ospedale San Jacopo, sono stati risarciti dall'Asl per questa gravissima perdita. L'Asl Toscana Centro, nei giorni scorsi, ha liquidato oltre 900mila euro, comprese le spese legali, ai genitori e alla sorella di Cristiana che, in questa tragedia, sono stati sempre rappresentati dagli avvocati Pamela Bonaiuti e Sara Mazzoncini del foro di Prato. Consulente della famiglia è stato il medico legale Giuliano Piliero. La famiglia esce quindi dall'eventuale processo per omicidio colposo e non si costituirà

parte civile.

«Ho rinunciato – ci ha detto ieri l'avvocato Bonaiuti – all'opposizione alla richiesta di archiviazione». L'udienza si svolgerà comunque, davanti al giudice Alessandro Buzzegoli.

A fine settempre il magistrato che dirige le indagini della poli-



zia di Stato, sostituto procuratore Giuseppe Grieco, visti gli esiti della consulenza da lui disposta, ha chiesto l'archiviazione per tre dei quattro medici del San Jacopo che sono indagati per omicidio colposo dal febbraio scorso, pochi giorni dopo la morte della giovane. L'unico professionista che resterebbe quindi sotto la lente degli inquirenti, è il radiologo che, dopo aver eseguito gli esami radiografici (una angiotac e una radiografia toracica), oltre alla brutta polmonite che affliggeva la giovane, non avrebbe diagnosticato la presenza di tromboembolie che, secondo i consulenti del pm, sarebbero state invece visibili: Teseo Stefanini, primario radiologo a La Spezia, aveva affiancato il medico legale Susanna Gamba, che aveva eseguito l'autopsia.

I medici indagati sono i tre del pronto soccorso che visitarono e dimisero la giovane nei suoi primi tre accessi al pronto soccorso del San Jacopo, e che sono difesi dagli avvocati Andrea Niccolai di Pistoia e Cristina Meoni di Prato, e il radiologo che aveva eseguito i due esami e che è difeso dall'avvocato Elena Mucci che ha nominato, quale proprio consulente, il medico legale Martina Focardi di Firenze.

La tragedia di Cristiana si compì tutta nel febbraio 2019. La prima corsa al pronto soccorso fu la sera del 12 febbraio, poi la mattina del 14 e poi il 18. La sera di domenica 24 febbraio morì poco dopo l'arrivo, in ambulanza, all'ospedale San Jacopo.

l.a.



Un'immagine di Cristiana Capecchi, aveva 28 anni

Mezzo milione per un tracciato «disperso»

L'esame non era stato archiviato e i sanitari non hanno potuto dimostrare di aver fatto tutto il possibile

IL RICOVERO

Avvenne la sera del 24 febbraio 2018, per un dolore toracico. Nove ore dopo ci fu la crisi acuta

PISTOIA

La prova del «perfetto adempimento» è stata dispersa, e questo è costato, all'Asl, un risarcimento di 550mila euro ai familiari di una donna pistoiese di 76 anni morta dopo il ricovero nel reparto di osservazione breve dell'ospedale San Jacopo dove era stata portata per un dolore toracico. Il figlio, non convinto del giusto operato dell'ospedale, si era rivolto all'avvocato Claudio Pini del foro di Pistoia che ha promosso una richiesta di risarcimento danni che ha fatto perno su un elemento essenziale: la mancanza del tracciato telemetrico che avrebbe potuto dimostrare che, in quelle ore, era stato fatto tutto il possibile per salvare la vita della signora. Ma il tracciato non era stato archiviato. La donna, colpita da ar-

resto cardiaco 9 ore dopo il ricovero, era poi andata in coma post-anossico ed era morta il 27 aprile in una struttura fiorentina.

Fu ricoverata la sera del 24 febbraio 2018 e trasferita dal pronto soccorso al reparto di osservazione breve e qui trattata con Amiodarone (farmaco contro le aritmie) che deve essere somministrato sotto monitoraggio continuo cardiovascolare ed epatico. E' un farmaco, si legge nella perizia stilata per la famiglia dal medico legale Graziano Turchi - che può indurre «nuove aritmie cardiache o esacerbare le aritmie esistenti, talvolta con conseguenze fatali. E' da evidenziare - scrive il perito - come il trattamento con Amiodarone (a dosi significative, prossime a quelle massime raccomandate, in paziente con storia clinica di scompenso cardiaco), abbia determinato, come prevedibile, una marcata riduzione della frequenza cardiaca. E' evidente, quindi, come quest'ultima si stata una diretta conseguenza del trattamento. La prova che il

trattamento con Amiodarone sia stato effettuato in modo adeguato e che non si siano verificati altri episodi di allarme telemetria prima delle ore 5.05, avrebbe potuto essere fornita dalla Asl solo attraverso la messa a disposizione del tracciato telemetrico». Ma questo, come ha fatto sapere l'Azienda alla famiglia, viene conservato soltanto per una settimana.

«Ciò determina - scrive il dottor Turchi - evidenti riflessi in punto di responsabilità che non potrà che ricadere sulla Asl, che aveva l'onere di dimostrare sia di aver effettuato il trattamento con Amiodarone con diligenza, prudenza, attenzione, sia che nel corso della notte non si erano verificati episodi significativi che avrebbero dovuto legittimare una reazione immediata in punto di dosaggio del trattamento. Si sarebbe dovuto, invece, procedere all'archiviazione del tracciato, così come è raccomandato dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri, dall'Associazione italiana ingegneri clinici e dalla Società italiana di telemedicina».

lucia agati



L'AVVOCATO

**«La ricerca
dottrinale del perito»**

L'importanza
di non cancellare
la telemetria

«Il dottor Turchi –
commenta l'avvocato Pini
– ha svolto un lavoro
attento e di grande
ricerca dottrinale.

All'ufficio legale dell'Asl
va riconosciuta la
disponibilità verso una
soluzione equilibrata».

Turchi si è soffermato
sull'importanza
dell'archiviazione dei
tracciati: «Vi è grave
responsabilità della Asl
per aver asseritamente
non conservato il
tracciato telemetrico,
contrariamente a quanto
raccomandato dalle linee
guida, che evidenziano
come l'archiviazione dei
tracciati significativi
appare necessaria anche
a tutela della struttura
sanitaria (oltre che del
paziente), perchè
costituisce l'unico
elemento documentale in
grado di provare
l'assenza di profili di
responsabilità per colpa
medica».



L'avvocato Claudio Pini del foro di Pistoia

(AcerboniFotoCastellani)

IN TOSCANA

**Tredici contagi
solo nel 2019**

L'ultimo caso: un bimbo
ricoverato a Firenze
Una vittima a ottobre

FIRENZE

Un nuovo caso di meningite in Toscana, regione che dal 2015 ha registrato picchi di diffusione della malattia e focolai di infezione particolarmente virulenti. Un tredicenne è stato ricoverato all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze dal giorno di Natale. Le condizioni sono stazionarie: in un primo momento i medici si erano riservati la prognosi sciolta poi ieri. Il tredicenne, colpito dal meningococco B, era vaccinato per il meningococco C. È scattata la procedura per la profilassi, anche per i passeggeri di due voli per il e dal Marocco dove il ragazzo, che vive a Firenze, era andato con la famiglia nei giorni scorsi. Con il caso del 13enne nel 2019 sono in tutto 13 i casi in Toscana: 5 del ceppo C, 6 del B, 2 del W. Complessivamente dal 2015 a oggi i casi di meningite sono stati 122 e hanno causato la morte di 21 persone (l'ultima, la donna di 64 anni deceduta a Prato il 23 ottobre scorso per l'infezione di tipo C).



Allarme meningite per due voli aerei

Profilassi per i passeggeri dopo il ricovero al Meyer di un tredicenne tornato da un viaggio in Marocco Servizio a pagina 10

Meningite, tredicenne ricoverato

Avviata la profilassi anche per i passeggeri di due voli per il Marocco. Era vaccinato, ma non per il tipo B. Nel 2019 tredici casi

IL VIAGGIO IN AEREO

**Prima di Natale
era andato
a Marrakech
con la famiglia
transitando da Pisa
FIRENZE**

Un ragazzino di 13 anni è ricoverato al Meyer dal giorno di Natale per un caso di meningite da meningococco B. E' stata avviata la profilassi anche per i passeggeri di due voli, su cui il tredicenne è salito, assieme ai genitori, e la prevenzione potrebbe essere allargata anche a tutti coloro che si ipotizza che abbiano avuto contatti con lui. Le sue condizioni sono definite stazionarie dai sanitari. Non è in pericolo di vita.

Lo rende noto la Asl Toscana centro spiegando anche che il tredicenne era vaccinato per il meningococco C, non per il tipo B. Il ragazzino, che vive a Firenze, era andato con la famiglia nei giorni scorsi a Marrake-

ch, in Marocco.

In particolare, spiega ancora la Asl, il 19 dicembre scorso ha volato da Pisa alle ore 12 circa, «soggiornando presso il Riad Les Nuits de Marrakech ed il giorno 19 dicembre ha cenato con i familiari al ristorante Le Marrakchi a Marrakech. Durante il soggiorno ha partecipato ad un'escursione, organizzata dall'hotel Riad, con noleggio di un'auto van con la presenza di una guida turistica. All'igiene pubblica, che ha condotto l'indagine epidemiologica ancora in corso, è stato riferito che all'escursione erano presenti solo i familiari, la guida e l'autista. In data 23 dicembre il paziente è rientrato con i familiari in Italia al proprio domicilio con volo Ryanair delle 10:55 diretto a Pisa. Entrambi i voli hanno avuto una durata inferiore alle otto ore. I familiari del caso sono già stati sottoposti a profilassi da parte dei sanitari del Meyer mentre per quanto riguarda i passeggeri dei due voli il caso è già stato inserito nelle specifiche piattaforme web e i sanitari stanno

già raggiungendo gli altri contatti stretti da sottoporre a profilassi». Con questo ulteriore caso di tipo B, nel 2019 sono in tutto 13 i casi di meningite che si sono verificati in Toscana: 5 del ceppo C, 6 del B, 2 del W.

Complessivamente, dal 2015 ad oggi i casi di meningite sono stati 122, dei ceppi C, B, W, X, Y, e hanno causato la morte di 21 persone (l'ultima, la donna di 64 anni deceduta a Prato il 23 ottobre scorso per meningite C). Questi i casi anno per anno: nel 2015 sono stati 38, di cui: 31 C, 5 B, 1 W, 1 non noto (7 decessi: 6 ceppo C, 1 ceppo B); nel 2016: 40, di cui: 30 C, 7 B, 1 W, 1 X, 1 non noto (7 decessi, tutti ceppo C); nel 2017: 17, di cui: 9 C, 5 B, 2 Y, 1 W (nessun decesso); nel 2018: 14, di cui: 5 C, 8 B, 1 W (3 decessi, tutti ceppo C); nel 2019, ad oggi: 13, di cui: 5 C, 6 B, 2 W (3 decessi: 2 C, 1 B, 1 W). In Toscana la vaccinazione contro il meningococco di tipo B è stata introdotta gratuitamente a partire dai nati del 2014. Quella contro il meningococco C è gratuita e garantita fino al compimento dei 20 anni.





Un ragazzino di 13 anni
è ricoverato al Meyer
per una meningite di tipo B



FOCUS

Il terribile ceppo C A Prato l'ultima vittima

Una donna di 63 anni
è morta a ottobre
per la forma più pericolosa

Il bilancio

Con il caso del ragazzino di 13 anni ricoverato all'ospedale Meyer di Firenze per meningite B, nel 2019 sono in tutto 13 i casi di meningite che si sono verificati in Toscana: 5 del ceppo C, 6 del B, 2 del W.

Ventuno decessi dal 2015

Dal 2015 a oggi, ha calcolato la Regione Toscana, i casi di meningite sono stati 122 dei ceppi C, B, W, X, Y, e hanno causato la morte di 21 persone (ultima la donna di 64 anni deceduta a Prato il 23 ottobre scorso per meningite C).

La vaccinazione

In Toscana la vaccinazione contro il meningococco di tipo B è stata introdotta gratuitamente a partire dai nati del 2014. Quella contro il meningococco C è gratuita e garantita fino al compimento dei 20 anni.



«Mia madre così muore Servono cure»

Una paziente laziale lancia un accorato
appello al governatore Enrico Rossi

A pagina 10

«Così mia madre muore». Sos alla Regione

La lettera aperta di una paziente laziale che necessita di interventi alle Barbantini: «Ma con le nuove regole non possiamo più curarci»

LUCCA

Una lettera aperta al governatore Enrico Rossi e al presidente del Consiglio Regionale, Eugenio Giani. Per tornare a dar speranza a sua madre che, in queste settimane, rischia l'amputazione di entrambe le gambe. Il motivo: le ulcere venose di cui la donna 74enne soffre e che possono essere curate solo con tecniche non convenzionali. L'unica di queste, finora trovata, è il trapianto di pelle (trapianto di cute Ded omologo), eseguito alla clinica lucchese Barbantini, a cui la donna dovrebbe sottoporsi una volta al mese.

L'unico problema: la donna è residente nel Lazio e la delibera della Regione Toscana (la 1220 di novembre 2018) che abbatte i tetti di spesa per l'acquisto di prestazioni dalle strutture sanitarie private per i pazienti da fuori regione, le 'vieterebbe' l'accesso alle cure in convenzione. Obbligandola di fatto a sborsare migliaia di euro ogni mese per l'operazione. Oppure amputare le gambe per evitare che la cancrena la divori. Per questo Cristiana Croce, figlia della donna ha scelto di scrivere una lettera aperta alla Regione, chiedendo aiuto, dopo mesi di richieste alle Asl del Lazio e a quelle toscane. Dalle quali finora è riuscita ad ottenere due operazioni 'extra' (uno a luglio e l'ultima, a ottobre), dopo le quali ora le porte si sono richiuse. Ecco l'appello di Cristiana alla Regione.

«Scrivo per porre all'attenzione il caso di mia madre che poi, ac-

comuna quello di molte altre persone residenti in ogni parte d'Italia e di ogni età. La mia mamma, persona invalida con malattia cronica, è stata assistita egregiamente dal dottor Antonio Magliaro, persona di grande professionalità, sensibilità e umanità presso la struttura Barbantini di Lucca. Arrivata all'attenzione dello specialista (novembre 2014), mia madre presentava enormi ulcere degli arti inferiori e acute infezioni. I centri presso i quali ci eravamo rivolti, avevano proposto esclusivamente la duplice amputazione. Grazie alla tecnica praticata dal dottor Magliaro nella clinica Barbantini, mia madre ha potuto evitare tale spiacevole provvedimento e la sua qualità della vita è migliorata notevolmente. La mia mamma veniva ricoverata periodicamente in clinica in convenzione col Servizio Sanitario Nazionale per evitare che la sua patologia cronica, potesse nuovamente riportarla alla situazione iniziale».

Ma a novembre 2018 le regole cambiano con la delibera 1220 e arriva il bivio: o pagare caro senza convenzione col sistema sanitario oppure rinunciare alla cura. «Purtroppo l'opportunità di tali cure – prosegue la lettera – non viene più garantita a mia madre, come anche a tutti gli altri pazienti non residenti e di ogni età, provenienti da ogni parte d'Italia a cercare di curarsi per arginare le enormi sofferenze a causa di tali patologie. In ossequio all'articolo 32 della Costituzione (diritto alla salute),

preciso che non esiste nella regione Lazio la possibilità di effettuare lo stesso tipo di intervento. Purtroppo la delibera 1220 discrimina i pazienti non residenti e questo non è giusto. La clinica Barbantini è un'eccellenza ed in questo ambito fa davvero miracoli. Dispone di personale specializzato e medici che hanno impiegato anni di studio e di lavoro per effettuare le cure sopra citate. Ma così si distrugge tutto. Per quale motivo non ci vengono riconosciuti i nostri diritti? Siamo onesti cittadini, viviamo nel rispetto della legge e paghiamo le tasse. Perché togliere a questi pazienti la possibilità di curarsi e di condurre una vita degna di essere definita tale? Le persone con queste patologie vivono con atroci sofferenze, non è etico».

«Quando si prendono tali decisioni – continua – si pensa ai malati bisognosi di aiuto, ai quali viene brutalmente impedito di curarsi, di trovare sollievo alle atroci sofferenze che sopportano quotidianamente? Perché mettere a repentaglio la vita di tanti malati? Chi prende queste decisioni, non tiene conto che potrebbe trovarsi nella condizione di avere necessità delle stes-



se cure per sé o i suoi cari? In un paese che si definisce civile non si può permettere questo. Rendo noto che la situazione di salute della mia mamma, ma anche di altri pazienti, sta degenerando velocemente e richiede un intervento urgente. I nostri carissimi sono ciò che di più prezioso abbiamo e, faremo di tutto per essere ascoltati, tutti uniti. Considerata l'urgenza della necessità delle cure, chiediamo celere risposta da parte delle istituzioni che riterremo responsabili nel caso in cui, accadranno spiacevoli inconvenienti a causa della delibera che stiamo subendo. Certa di trovare un riscontro positivo risvegliando qualche coscienza, porgo i miei più cordiali saluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione dovrebbe essere eseguita almeno una volta al mese e richiede una breve degenza

LA PATOLOGIA CRONICA

La donna soffre di ulcere venose alle gambe. Richiede un'intervento mensile

LE REGOLE

La donna non ha accesso alle cure convenzionate perché risiede fuori regione

Ragazzo colpito da meningite sull'aereo

Si cercano i passeggeri in arrivo dal Marocco atterrati al Galilei. Profilassi per tutti

A pagina 15

Ragazzo con meningite sull'aereo per il Marocco Si cercano passeggeri

Il 13enne, ricoverato al Meyer, è partito da Pisa con la Ryanair il 19 dicembre. Profilassi per la famiglia e gli altri viaggiatori

PISA

Si cercano i passeggeri di due voli. Quelli presi dal ragazzino fiorentino ricoverato al Meyer dalla notte di Natale per meningite di tipo B. Le sue condizioni sono migliorate, tanto che i medici hanno sciolto la prognosi. Il 13enne, il 19 dicembre, alle 12, era partito con la famiglia da Pisa con la Ryanair per arrivare in Marocco. Quel giorno stesso - ha spiegato l'Asl territoriale - ha soggiornato a Marrakech e «ha cenato con i familiari al ristorante Le Marrakchi». Ha partecipato a un'escursione: presenti anche una guida e un autista. Il 23 è rientrato, sempre con la stessa compagnia, decollando alle 10.55, destinazione, la città della Torre. Adesso, è caccia, anche tramite piattaforme web, a tutte le persone venute in contatto con lui. I sanitari li stanno già raggiungendo e sottoponendo alla profilassi. Il bambino è stato ricoverato la sera del 25 all'ospedale fiorentino. Con quest'ultimo episodio - si spiega dalla Regione - nel 2019 sono in tutto 13 i casi che si sono verificati in Toscana: 5 (ceppo

C), 6 (B), 2 (W). Dal 2015, ad oggi, sono stati 122 gli ammalati, 21 le persone morte.

Il ragazzino era vaccinato per il ceppo C ma non per il B. «Il vaccino per il B è specifico, è stato a lungo desiderato ed è stato messo a punto a Siena dal ricercatore Rino Rappuoli - spiega il professor Francesco Menichetti, direttore Unità operativa Malattie infettive - Va diffuso, proposto e accettato in modo migliore. I casi sporadici, infatti, proseguono. Abbiamo la fortuna di stare in Toscana, Regione che ha uno dei calendari più avanzati di Italia, ma la guardia è bassa. Il nostro Paese è molto confidente nei confronti degli antibiotici ma diffidente verso i vaccini. Prevenire è meglio che curare». Sulla profilassi, «i casi secondari sono più rari».

a. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vaccinazione contro il meningococco B è stata introdotta gratis a partire dai nati del 2014 (foto repertorio)



Slot e gratta&vinci sono una malattia

La Regione attiva un centro di ascolto

La Toscana investe 6 milioni per combattere le dipendenze da gioco d'azzardo

di **Andrea Bulleri**

Un numero verde dedicato già in funzione, un centro di ascolto attivo anche sul web e campagne di informazione nelle scuole e tra gli operatori del settore. La Toscana si mobilita contro il gioco d'azzardo patologico, stanziando nuovi fondi per combattere le ludopatie. Grazie a due delibere, approvate nei giorni scorsi su proposta dell'assessora alla salute Stefania Saccardi, la lotta alla dipendenza da slot machine nella nostra regione potrà contare per i prossimi mesi su sei milioni di euro in più. I finanziamenti arrivano in parte dal ministero della Salute, con l'obiettivo mettere in pratica le azioni previste dal piano regionale contro il gioco d'azzardo varato nel 2018. In parte invece si tratta di risorse che la Regione girerà alle Asl, per far partire sul territorio attività di prevenzione, cura e riabilitazione nei confronti delle persone affette da ludopatia. Le risorse statali, pari a circa 2 milioni e 800 mila euro, provengono dal Fondo per il contrasto al gioco d'azzardo patologico istituito dal ministero, che ogni anno ripartisce tra le regioni i soldi che il governo destina per questo scopo. Il contributo servirà a finanziare i punti messi nero su bianco l'anno scorso dalla giunta di Enrico Rossi per arginare le dipendenze da gioco: dal numero verde a cui chiedere aiuto, già attivo

da febbraio, ai centri di ascolto per curare le ludopatie, raggiungibili sia di persona che su internet. Fino agli eventi formativi per medici, polizia municipale e gestori delle sale slot. Non solo: il piano prevede anche campagne di sensibilizzazione per insegnanti, famiglie e studenti delle scuole di primo e secondo grado, oltre a interventi di prevenzione dedicati alle fasce di popolazione a marginalità sociale.

Circa 3 milioni e 100 mila euro, invece, arriveranno direttamente alle aziende sanitarie. Obiettivo: mettere in pratica azioni di sostegno alle vittime di gioco d'azzardo patologico e alle loro famiglie, come previsto dal capitolo sulle "Nuove dipendenze" del piano sanitario integrato 2018-2020. Un'emergenza dettata dai numeri: secondo i dati forniti dalle Asl, in cinque anni i pazienti affetti da ludopatia che si sono rivolti ai servizi sanitari sono aumentati del 44 per cento (erano 1.017 nel 2012, sono diventati 1.465 nel 2017). Tanto che le persone affette da disturbo del gioco sono ormai il 10 per cento di tutte le vittime di dipendenze. Una patologia che colpisce di più gli uomini (1.178, contro 287 donne), specie nella fascia tra i 50 e i 59 anni (28 per cento dei casi). Un giocatore su cinque in Toscana ha più di 60 anni, ma il problema esiste anche tra gli under 20. «Quella dal gioco è una dipendenza sempre più preoccupante – conferma Stefania Saccardi – perché coinvolge un numero crescente di persone di tutte le età. Con i provvedimenti approvati in giunta – aggiunge l'assessora – destiniamo nuove risorse per contrastare il fenomeno in modo sempre più deciso ed efficace».



Il caso

Prima il Marocco poi la meningite 13enne al Meyer

La sanità

Meningite, ricoverato un 13enne era tornato da un viaggio in Marocco

di **Andrea Bulleri**

Nuovo caso di meningite in Toscana. Stavolta ad essere colpito dal meningococco di tipo B è stato un ragazzino di 13 anni, residente a Firenze, ricoverato all'ospedale pediatrico Meyer dal giorno di Natale. Le sue condizioni sono stazionarie: in un primo momento i medici si erano riservati la prognosi, che è stata sciolta ieri. Il ragazzo era vaccinato solo per la meningite di ceppo C. Da pochi giorni il tredicenne era tornato da un viaggio in Marocco con la famiglia.

● a pagina 9

Colpito dal tipo B, non
è in pericolo di vita
13 casi in Toscana
dall'inizio dell'anno

di **Andrea Bulleri**

Nuovo caso di meningite in Toscana. Stavolta ad essere colpito dal meningococco di tipo B è stato un ragazzino di 13 anni, residente a Firenze, ricoverato all'ospedale pediatrico Meyer dal giorno di Natale. Le sue condizioni sono stazionarie: in un primo momento i medici si erano riservati la prognosi, che è stata sciolta ieri.

Il ragazzo, ha spiegato ancora la Asl, era vaccinato solo per la meningite di ceppo C. Da pochi giorni il tredicenne era tornato da un viaggio in Marocco con la famiglia: la procedura per la profilassi antibiotica è già iniziata, rivolta sia ai familiari che ai passeggeri dei due voli di andata e ritorno, durati entrambi circa tre ore. Nelle scorse ore i sanitari del Meyer hanno infatti cominciato a contattare chiunque si trovasse a bordo del Ryanair partito il 19 dicembre da Pisa alle 12 circa e diretto a Marrakech, così come sono stati avvisati i passeggeri del volo di ritorno, sulla stessa tratta, decollato lunedì 23 alle 10,55. Allertati anche gli ospiti dell'hotel Riad Les Nuits, dove la fa-

miglia ha soggiornato durante il viaggio, mentre è ancora in corso l'indagine epidemiologica per ricostruire con precisione i contatti avuti con altre persone dal giovane.

Salgono così a tredici gli episodi di meningite registrati in Toscana dall'inizio di quest'anno: in cinque dei casi si è trattato del ceppo C, in sei del B e in due del tipo W. Dal 2015 a oggi nel nostro territorio sono state 122 le persone colpite dalla patologia, 21 delle quali non sono sopravvissute. Quattro anni fa i casi di meningite verificatisi in Toscana sono stati 38, mentre il picco si è raggiunto nel 2016, con 40 episodi e sette decessi, tutti dovuti al ceppo C. Numeri scesi negli anni successivi, con 17 casi nel 2017 e 14 nel 2018. Fondamentale nel combattere la malattia il ruolo della prevenzione: in Toscana la vaccinazione contro il meningococco B è gratuita per i nuovi nati a partire dal 2014. Gratis e garantito anche il vaccino contro il tipo C, fino al compimento dei 20 anni.





▲ **Il ceppo** In Toscana dall'inizio dell'anno 13 casi di meningite B

SANITÀ

Nove medici di famiglia in arrivo, ma non bastano

SANITÀ

Arrivano nove nuovi medici di famiglia Ma non bastano a tamponare le carenze

Ricevuto l'incarico dall'azienda sanitaria avranno novanta giorni di tempo per aprire l'ambulatorio: ecco chi sono

Medici di famiglia, arrivano i rinforzi: l'Asl ha stipulato delle convenzioni con nove nuovi dottori di Medicina generale che sono stati assegnati al territorio dell'ex Asl 2. Ora hanno novanta giorni di tempo per aprire un ambulatorio nel loro ambito, dopodiché cominceranno a prendere in cura i pazienti. La novità è contenuta in tre decreti pubblicati sull'albo pretorio dell'Asl nord ovest. **PARRINI** / IN CRONACA

Gianni Parrini

LUCCA. Medici di famiglia, arrivano i rinforzi: l'Asl ha stipulato delle convenzioni con nove nuovi dottori di Medicina generale che sono stati assegnati al territorio dell'ex Asl 2. Ora hanno novanta giorni di tempo per aprire un ambulatorio nel loro ambito, dopodiché cominceranno a prendere in cura i pazienti.

La novità è contenuta in tre decreti pubblicati sull'albo pretorio dell'Asl nord ovest. L'azienda ha conferito incarichi convenzionali per l'assistenza primaria ai medici messi in graduatoria dall'Asl Toscana Centro, a cui la Regione aveva affidato il compito di esaminare le domande e individuare gli aventi diritto a ricoprire i posti carenti per la Medicina generale e la Pediatria in tutte le Asl

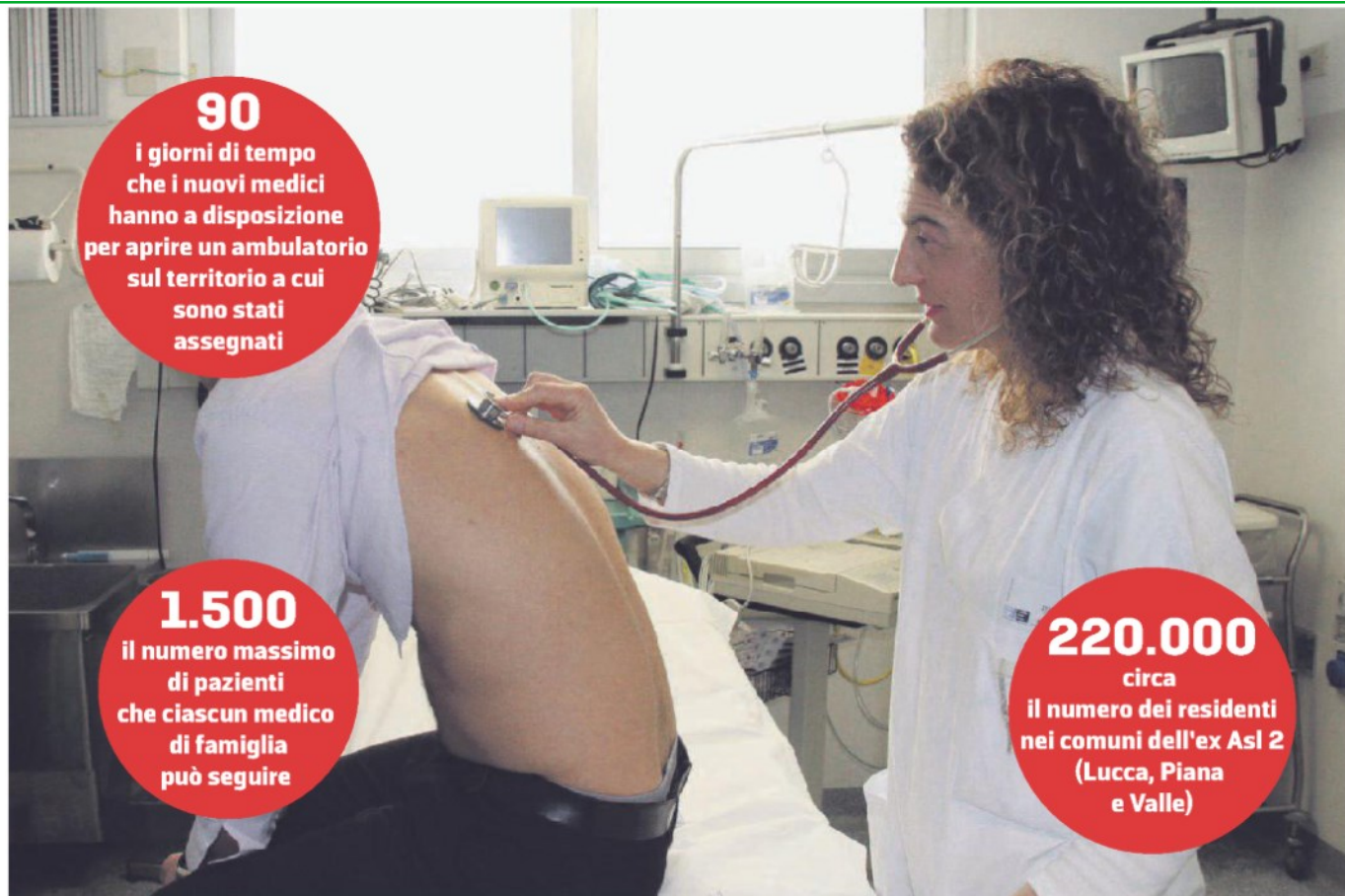
della Regione. In totale sono 56 i medici presenti in graduatoria a fronte di 148 posti carenti in tutta la Toscana, di cui 112 nella sola Asl nord ovest. Dato che non c'è un numero di medici sufficiente a coprire il fabbisogno non è stato possibile colmare completamente le carenze e così anche il territorio dell'ex Asl 2 non ha potuto fare il pieno di medici di famiglia: a fronte dei 15 mancanti (4 nei Comuni della Piana, 8 tra a Lucca e Pescaglia, 3 in Valle) ne arriveranno 9.

Nell'ambito Piana Lucca 2, che comprende i Comuni di Altopascio, Capannori, Montecarlo, Porcari e Villa Basilica, entreranno presto in servizio la dottoressa **Sara Barsotti**, 33 anni, residente a Lucca; la dottoressa **Lisa Battistini**, 36enne altopascese; la dottoressa **Francesca Donati**, 35 anni di Montecarlo. Nella zona di Lucca e Pescaglia, i nuovi arrivi sono 5: si tratta di **Ilaria Furfaro**, 36 anni, residenti a Lucca; di **Federica Massaro**, 32enne lucchese; di **Silvia Bandini**, 37 anni, residenti a Lucca; di **Valentina Dinelli**, 33 anni, di Lucca; di **Gabriele Manzini**, 32 anni, residente a Manciano, in provincia di Grosseto. Infine, una nomina anche in Valle, uno dei territo-

ri in cui è più difficile reperire medici: si tratta del dottor **Roberto Canozzi**, 37 anni, residente a Pieve Fosciana.

Nomine importanti per dare una boccata di ossigeno all'assistenza territoriale, ma che non risolvono il problema della carenza di medici. Una carenza che negli anni a venire è destinata ad acuirsi: da qui a fine 2022 sono previsti una trentina di pensionamenti (tre nel 2020, 7 nel 2021, 17 nel 2022). Garantire il turnover sarà difficile dato che il numero di dottori in Medicina che escono dalle università è basso e i pochi che arrivano alla laurea preferiscono altre specializzazioni. Nel territorio dell'ex Asl 2, secondo i dati presenti sul sito dell'azienda, sono operativi 202 medici di famiglia così suddivisi: 111 su Lucca, 52 nella Piana e 39 in Valle. Devono occuparsi di circa 220mila residenti. Per ora i numeri permettono di rispettare il tetto massimo di pazienti previsto per ogni medico (1.500) ma in futuro non è affatto certo che si riesca a fare altrettanto. Con inevitabili conseguenze sulla qualità dell'assistenza. Per il 2020 verrà predisposta una nuova graduatoria, gli aventi diritto hanno tempo fino al 9 gennaio per presentare domanda. —





90
i giorni di tempo
che i nuovi medici
hanno a disposizione
per aprire un ambulatorio
sul territorio a cui
sono stati
assegnati

1.500
il numero massimo
di pazienti
che ciascun medico
di famiglia
può seguire

220.000
circa
il numero dei residenti
nei comuni dell'ex Asl 2
(Lucca, Piana
e Valle)

I DOTTORI DI FAMIGLIA NELL'EX ASL 2

Zone carenti	Comuni	Medici in servizio	Medici mancanti	Medici in arrivo
Piana di Lucca 1	Lucca Pescaglia	111	8	5
Piana di Lucca 2	Altopascio, Capannori Porcari, Montecarlo, Villa Basilica	52	4	3
Valle del Serchio	Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Camporgiano, ecc	39	3	1
TOTALI		202	15	9

CAMPAGNA SANITARIA

In volo con un bimbo colpito da meningite: al via profilassi di massa

Il piccolo di 13 anni era grave, ma ora è fuori pericolo
Contattati i passeggeri partiti e rientrati dal Marocco

PISA. Due date, due voli e decine di persone che saranno raggiunte da una comunicazione all'apparenza precauzionale, ma che alla voce contagio lascia sempre un pensiero da scacciare.

Sono i passeggeri inconsapevoli di due voli avvenuti alla presenza sull'aereo di un bimbo di 13 anni, di Firenze, colpito da meningite. Ora il piccolo sta bene anche se i medici si erano riservati la prognosi. Ma chi era nello stesso velivolo all'andata e al ritorno dal Marocco dovrà lo stesso sottoporsi a una profilassi.

È successo che nella notte tra giovedì e venerdì è stato segnalato alla reperibilità dell'unità funzionale igiene e sanità pubblica dell'area fiorentina da parte dell'Aou Meyer di Firenze un caso di meningite da meningococco B in un paziente di 13 anni, non vaccinato per la specifica patologia.

Il ragazzo è risultato, invece, vaccinato per il meningococco C. Le condizioni cliniche del paziente, ricoverato il giorno di Natale, sono stazionarie: in un primo momento i medici si erano riservati la prognosi che è stata sciolta ieri. Il 13enne lo scorso 19 dicembre si era recato in Marocco con la famiglia partendo da Pisa con volo Ryanair alle 12 circa. Ha soggiornato al Riad Les Nuits de Marrakech e sempre il giorno 19 dicembre ha cenato con i familiari al ristorante Le Marrakchia a Marrakech.

Durante il soggiorno ha partecipato ad un'escursione, organizzata dall'hotel Riad, con noleggio di un'auto van con la presenza di una guida turistica.

All'igiene pubblica, che ha condotto l'indagine epidemiologica ancora in corso, è stato riferito che all'escursione erano presenti solo i familiari del bimbo, la guida e l'autista.

Lunedì scorso il paziente è rientrato con i familiari in Italia al proprio domicilio con volo Ryanair delle 10,55 diretto a Pisa. Entrambi i voli hanno avuto una durata inferiore alle otto ore.

«I familiari del caso sono già stati sottoposti a profilassi da parte dei sanitari del Meyer – spiega una nota dell'Asl Toscana Centro – mentre per quanto riguarda i passeggeri dei due voli il caso è già stato inserito nelle specifiche piattaforme web e i sanitari stanno già raggiungendo gli altri contatti stretti da sottoporre a profilassi». —





Passeggeri in prossimità dell'imbarco dopo il check-in al Galilei

(FOTO MUZZI)

L'INTERVISTA Silvio Garattini

«Pessimo segnale ai giovani Non è basilico da coltivare, fa danni seri al loro cervello»

Il fondatore dell'istituto Mario Negri: «Molto grave e irresponsabile far passare la droga come innocua»

Il tunnel

**Una canna
è la porta
d'ingresso
alle sostanze
più pesanti
e pericolose**

Maria Sorbi

■ «Ai nostri giovani stiamo dando un pessimo segnale». È lapidario Silvio Garattini, lo scienziato fondatore dell'istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri. E non c'è sentenza della Cassazione che gli faccia cambiare idea sull'uso della cannabis.

Garattini, questa sentenza ha alzato l'asticella della tollerabilità sulle droghe leggere. Cosa ne pensa?

«Penso sia molto grave. Non possiamo nemmeno più parlare di tolleranza ma di vero e proprio scarico di responsabilità. Da parte della società dovrebbe esserci uno sforzo enorme per evitare che i giovani cadano nella schiavitù della droga e invece accade esattamente il contrario».

Ai giovani viene dato un messaggio sbagliato?

«Tremendamente sbagliato. Di fronte a ragazzi che si drogano e si riempiono di alcol non possiamo dire che la cannabis si può coltivare in balcone, come fosse basilico, per uso personale».

Al di là della percentuale di Thc contenuta?

«Non ci sono soglie tollerabili e non tollerabili. La differenza la fa anche il numero di canne che si fumano nell'arco della giornata, magari una in fila all'altra, non solo la percentuale di Thc, che tra l'altro nella sentenza non è nemmeno specificata. Non c'era bisogno di aprire negozi che vendessero prodotti a base di

marijuana, non abbiamo fatto altro che alimentare un certo tipo di cultura. Realizzare i *cannabis shop* ha dato l'impressione che questa sostanza potesse essere assimilata a un alimento».

Dal punto di vista chimico che danni provoca la cannabis?

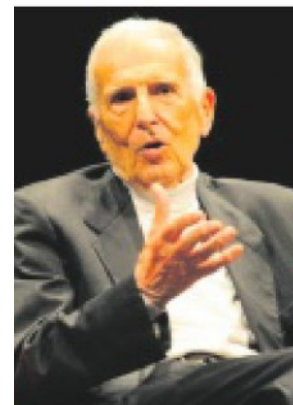
«Il cervello dei ragazzi si evolve fino ai 16-18 anni. Se un giovane fuma, avrà problemi di memoria, di concentrazione, di apprendimento. Farà fatica a prendere delle decisioni, come se fosse sotto una sorta di sedazione. Ci sono studi che dicono che, dopo quindici anni, si sviluppano più facilmente malattie psichiche. Penso sia molto importante mantenere fra i giovani l'idea che la cannabis sia una droga e possa dare effetti molto importanti anche a distanza di tempo se si assume in fase giovanile».

A differenza di altri uomini di scienza, lei condanna droghe pesanti e leggere allo stesso modo.

«Sì. Le droghe *light* aprono la porta all'uso di altri tipi di droghe più pesanti. Se alziamo la soglia della tollerabilità e prendiamo certe decisioni con leggerezza, non ci rendiamo conto che facilitiamo questo processo».

L'istituto Mario Negri ha sempre misurato l'utilizzo di droghe. Ad esempio analizzando l'acqua degli scarichi urbani. Cosa è emerso dalle ultime analisi?

«Analizzando i campioni di acqua prelevati, ci siamo resi conto che l'utilizzo di droghe è raddoppiato. Sia per quanto riguarda la cannabis, sia per quanto riguarda la cocaina, poiché rispetto a un tempo costa molto meno e quindi risulta più accessibile ai giovani. E in una fase come questa, dove l'allarme droga è alto in tutte le scuole, che facciamo? Consentiamo l'uso personale della cannabis».



Comunità ebraica in lutto

L'ultimo
abbraccio
a Schinasi

Bianchi A pagina 13

L'ultimo caldo abbraccio a Giacomo Schinasi

I funerali del segretario della comunità di via Palestro: «Ora staremo vicini alla moglie Cinzia che gli aveva fatto il dono più grande: un rene»

PISA

Quest'anno Natale e Channukà, la festa ebraica delle luci, coincidono. E ieri le porte del cimitero ebraico di via Cammeo – tradizionalmente chiuse in questi giorni – si sono aperte per salutare Giacomo Schinasi, segretario della comunità ebraica di via Palestro. 'Anima', 'motore' e memoria storica, punto di riferimento e caposaldo per la comunità pisana. A dargli l'ultimo saluto, ieri mattina – nel cimitero ebraico dove un immenso albero sradicato dal vento è disteso tra le tombe, quasi un inchino per il fragile eppur straordinariamente forte Giacomo che adesso non c'è più – i parenti, gli amici, i membri della comunità ma anche pisani doc – proprio come era lui – che lo hanno conosciuto in questi anni e apprezzato per la professionalità, la gentilezza, l'intelligenza. Conosciuto anche per la sua storia, che solo due anni fa era rimbalzata alla cronaca ma che fino a quel momento era stata vissuta con riservatezza da Giacomo e Cinzia. E' a lei, la moglie sposata due anni, fa, l'infermiera che gli aveva donato un rene, che la comunità – come ha sottolineato Gadi Polacco, della comunità

ebraica di Livorno – ora tutti saranno vicini. A lei e alla famiglia: la madre Renee e il padre Marco.

Giacomo Schinasi aveva 57 anni e da sempre teneva i fili della comunità di via Palestro. Un percorso, il suo, segnato dai problemi di salute. Fino all'incontro, in ospedale, con Cinzia Stracquadaini. L'amicizia e l'amore, cresciuto tra una seduta e l'altra di dialisi. Poi nel 2014, il dono più grande: il rene di Cinzia è compatibile al 99%. Un'altra coincidenza prodigiosa, incontro nell'incontro. Lei non ha dubbi. Ma le avversità non danno tregua: il rigetto, le cure in ospedale che non vanno come dovrebbero. Il ritorno nella lista d'attesa per un nuovo trapianto. Nel gennaio del 2018, in Sala delle Baleari, arrivano le nozze. Una festa semplice e sentita, con gli amici di sempre cui Giacomo era legatissimo. E la storia di Giacomo e Cinzia esce alla luce, commuovendo tutti. Ieri – presenti per dare l'addio e per gettare una pietra nella sepoltura a terra – collocata proprio nell'angolo più vicino al Battistero, contiguità con la storia e la bellezza di Pisa che a Giacomo sarebbe

sicuramente piaciuta – c'erano anche i rappresentanti delle istituzioni pisane. Il consigliere Paolo Cognetti con la fascia tricolore del Comune di Pisa (ma anche amico), il consigliere Andrea Serfogli che nel 2018, quando era assessore, aveva celebrato il matrimonio, il presidente della comunità di Pisa Maurizio Gabbriellini, esponenti del mondo della cultura, dell'università come dell'associazionismo più veracemente rossocrociato. E un ricordo di Giacomo arriva, infatti, da Stefano Ghilardi, presidente degli Amici di Pisa: «L'Associazione degli Amici di Pisa piange la morte di Giacomo Schinasi, autentico appassionato della Storia, dell'Arte, delle bellezze pisane. Giacomo può senza dubbio annoverarsi tra quei pisani contemporanei che meritano un ricordo anche postumo per l'impegno al bene comune pisano. Persona educata, perbene ma grintosa, nonostante un fisico minuto e traditore. E' stato al fianco degli Amici di Pisa in ogni battaglia affrontata: dal no accorpamenti delle Province, alle note vicende aeroportuali, alla Cultura. E' stata una fortuna averlo conosciuto. Ciao, piccolo grande Uomo».

Francesca Bianchi





PISANO DOC

Innamorato della sua città, professionista impeccabile, tifoso dei nerazzurri

Commozione ai funerali di Giacomo Schinasi (nella foto grande) a fianco la moglie Cinzia, il suo grande amore

LA STORIA

Aveva ricevuto il rene dalla compagna infermiera sposata due anni fa



LA POLITICA È DONNA

Susanna Ceccardi La 'leonessa' della Lega continua a correre

Zerboni A pagina 7

La 'leonessa' Susanna continua a correre

Il 2019 le ha portato la piccola Kinzica e l'europarlamento. Ma la Ceccardi non si ferma: «Nel 2020 a testa bassa per conquistare la Toscana»

I GIORNI PIÙ BELLI

«La nascita di mia
figlia e l'insediamento
a Strasburgo nello
scranno di Salvini»

LE REGIONALI

«Giani candidato
forte? Non mi pare
La gente conosce
certamente più me...»

di Paola Zerboni
CASCINA (Pisa)

L'anno che sta per finire le ha portato una figlia, la piccola Kinzica (nata il 28 settembre). E ad aprile l'elezione al Parlamento Europeo, con 48.239 preferenze. Se non è la donna dell'anno, poco ci manca: certo il 2019 è stato un anno da incorniciare per la cassinense Susanna Ceccardi, la 'leonessa' della Lega, quasi 33 anni (li compirà il 19 marzo 2020) e tutta la determinazione di continuare a correre. **Onorevole, se dovesse riassumere il suo 2019 in 5 foto, quali sceglierebbe?**

«La prima foto è quella di mia figlia, anzi quella che avete pubblicato anche sui giornali, di Kinzica appena nata in braccio a me e ad Andrea (Barabotti, il compagno). Questa è la foto più importante, non solo di quest'anno, sarà la foto più importante di tutta la mia vita. La seconda è qualcuna delle tante foto scattate durante la campagna elettorale, di me sui palchi di tutta la Toscana e del Lazio, con il pancione. Quella delle Europee è stata una campagna

elettorale intensa, e con Kinzica in pancia, anche faticosa, ma bella. Perché ogni volta percepivo l'affetto delle persone, tanto che sono stata la più votata dopo Salvini nel mio collegio. La terza è la foto della mia prima seduta plenaria a Strasburgo, sullo scranno che era stato dello stesso Salvini. Un momento sicuramente importante per la mia carriera. E poi scelgo tante foto con la mia famiglia. Sì è stato un anno molto bello».

È più difficile fare il sindaco, l'europarlamentare o la mamma?

«Sono tre impegni molto difficili e ciascuno ha le sue peculiari difficoltà. Dal punto di vista della responsabilità personale, fare la mamma è il compito più difficile. E il più importante. Quello che finora facevi solo pensando per il tuo futuro, diventa qualcosa che fai pensando prima al bene di tua figlia, e in funzione sua. E anche le scelte che faccio a livello politico ora acquisiscono un significato ulteriore: ogni volta penso a quello che mi dirà mia figlia tra vent'anni.

Non voglio che mi dica di non aver difeso certi valori e di non aver costruito un mondo migliore per lei. Fare il sindaco ti pone di fronte a responsabilità immediate. Quando un cittadino ha un bisogno, è te che chiama, un po' come la mamma. Fare l'eurodeputato e pensare a lungo termine, fare scelte che condizioneranno un futuro più a lunga gittata. E' pesante perché quando sono a Strasburgo o a Bruxelles, non vedo Kinzica anche per tre giorni di fila. Un sacrificio, ma i cittadini che mi hanno votato vogliono che io sia lì a difendere i loro interessi, le loro istanze. Io sono una privilegiata, faccio il lavoro che amo. E questo comporta dei sacrifici. Ma io mi so organizzare...».



Che tipo di famiglia è la sua? Il papà di Kinzica le dà una mano?

«Ho una fortuna grande come una casa perché Andrea è bravissimo, non mi fa mai pesare niente ed è lui che si occupa di mia figlia quando io sono via. Poi con Kinzica ha un rapporto bellissimo, senza contare che con mia mamma formano un team perfetto».

Per il 2020 ha messo in calendario le nozze?

«Non sono mai stata una che mette il matrimonio tra i suoi obiettivi nella vita. Ho sempre pensato che la cosa più importante tra due persone che si amano sia avere un figlio, dare vita ad un essere umano che porta il patrimonio genetico di due genitori. L'unione che si fa carne. Sono appagata così, non sento il bisogno di sposarmi».

Parliamo di sfide: quali si propone di affrontare nel 2020?

«Il mio obiettivo, da cittadina Toscana prima ancora che da politica della Lega, è veder cambiare il colore della Toscana. C'è da lavorare a testa bassa per riuscire in questa sfida».

Il suo nome è sempre in ballo come possibile candidato governatore del centrodestra? Se Salvini chiama, lei è a disposizione?

«Io sono a disposizione per qualunque ruolo, fare il governatore è una enorme responsabilità. Ma a me nella vita non spaventa niente. Gliel'ho detto, mi so organizzare. Anche quando a 27 anni mi candidai a sindaco di Cascina mi dicevano 'non ce la farai'. e invece abbiamo dimostrato di fare e saper fare bene. Io non sono una che si arrende. Sarà una sfida difficile prendere la Toscana e governare il sistema di potere che hanno creato in decenni. Ma con una squadra efficiente e forte ci si fa. Qualore Matteo Salvini, dopo il voto in Emilia, venisse a dirmi 'Susanna tocca a te', mi troverebbe pronta. Così come sono pronta a sostenere ogni altro candidato. So-

no sicura che con Vivarelli Colonna (il sindaco di Grosseto, papabile candidato governatore per la Lega, ndr) avremmo un ottimo candidato. E lo dico in maniera imparziale, sono a disposizione, di ogni candidato, purché si riesca a cambiare colore alla Regione».

Il centrosinistra ha Eugenio Giani, un candidato forte.

«Dice? Io non lo considero un candidato forte. Forse lo conosco nelle istituzioni. Ha tagliato i nastri ovunque, forse lo conoscono i sindaci, le autorità. La signora della porta accanto non sa chi sia. Sto facendo i miei sondaggi, tra le persone che non seguono la politica non è conosciuto. Io, essendo stata più in tv, sono più conosciuta di lui. Non ho mai sentito da lui una proposta politica, non l'ho mai sentito esprimersi in maniera tecnica su qualche argomento. È un uomo per tutte le stagioni, conciliante con tutti. Ma secondo me ti devi anche schierare. Tutti di me sanno cosa penso per esempio in materia di immigrazione, o di sicurezza. Possono essere o meno d'accordo, ma sanno cosa penso. E poi Giani rappresenta il vecchio. Nel 1987 lui era al congresso socialista. Io nascevo. È la linea di continuità con Rossi. Ogni sua scelta l'ha avallata. Voglio citargli De André 'anche se vi riterrete assolti, siete tutti coinvolti'».

Cosa augura ai toscani, ai pisani, e ai cascinesi?

«Ai toscani è facile: auguro che nel 2020 cada il governo delle tasse, che ci sia Salvini premier e un governatore leghista in Toscana. Ai pisani auguro di continuare ad apprezzare la linea del sindaco Conti e della sua squadra di assessori. E ai cascinesi auguro la continuità: noi abbiamo risanato bilanci in rosso, pianificato opere pubbliche, smantellato campi rom abusivi e centri profughi. Cascina ha eletto quattro parlamentari. Forse siamo stati bravi. No?».

IL SOGNO NEL CASSETTO

«Mi piacerebbe fare il ministro della famiglia»

Susanna Ceccardi ha un sogno nel cassetto? «Sì, - risponde l'eurodeputata - Mi piacerebbe fare il ministro della famiglia. Fare la mamma che lavora ti fa capire di quanto ci sia bisogno di politiche per la famiglia in Italia. Abbiamo avuto ottimi ministri, Fontana ha rilanciato le politiche della famiglia. Ma tanto deve ancora essere fatto e il bilancio dello Stato deve essere impegnato su questo. Negli ultimi 10 anni abbiamo perso 500mila nati, è un anno intero di natalità in meno. È impressionante, fare i figli è oneroso anche dal punto di vista personale. La politica deve alleviare questo peso. È un dovere e una sfida in cui, in prospettiva futura, mi butterei anima e corpo».



Susanna Ceccardi durante una seduta del Parlamento Europeo



L'eurodeputata con il compagno Andrea Barabotti e la piccola Kinzica appena nata

Nella Pieve di Calci l'addio al professor Elia Lazzari. «Fu il sindaco della responsabilità»

La consigliera regionale Pd Alessandra Nardini: «Ha lasciato un segno indelebile»

I figli, i parenti, le molte persone che gli hanno voluto bene, ma anche gli amici che furono al suo fianco nella vicenda che gli consentì di sottrarre il Comune a una crisi al buio, hanno salutato ieri mattina Elia Lazzari, scomparso all'età di 92 anni. Da tempo era andato a vivere a Calci ed è nella Pieve del paese che il parroco don Antonio Cecconi ha celebrato il rito funebre per quel parrocchiano mai allontanatosi dalla Chiesa che quasi mezzo secolo fa anticipò a Pisa il "compromesso storico". Fu nel 1971 che Lazzari decise di abbandonare le file della Dc per accordarsi con i comunisti e dare alla città un governo duraturo ed efficiente. Non fu il solo a farlo perché altri democristiani lo seguirono contribuendo ad assegnare al governo municipale pisano il significato di un laboratorio politico di livello nazionale.

L'esperimento poi funzionò e dette i risultati sperati, contribuendo così a spengere quell'ondata di critiche anche pesanti che da una buona parte del mondo cattolico si era mossa contro Elia Lazzari. Ma fu soprattutto la Dc pisana ad accusare il colpo e si deve dire anche a ragion veduta, perché da quel giorno il partito dello scudocrociato fu estromesso dalle stanze del potere. Al termine della funzione religiosa a ricordare questi eventi ormai lontani è stato Luigi Bulleri, il comunista che nel 1976 fu eletto sindaco dopo che Lazzari aveva lasciato palazzo Gambacorti per

approdare al Senato.

«Con la scomparsa di Lazzari Pisa perde un uomo politico importante», ha detto Luigi Bulleri che nella giunta formata dopo lo "strappo" con la Dc era assessore ai lavori pubblici. «E' stato un vero esempio di virtù civili, che sono quelle che dovrebbero ispirare l'azione di ogni uomo politico. Ricordo bene che per lui lasciare la Dc non fu semplice, ma lo fece dopo un lungo travaglio assumendosi la responsabilità di evitare alla città una gestione commissariale che avrebbe prodotto un pericoloso stallo amministrativo». Tra i tanti, presenti ieri c'era anche la consigliera Pd Alessandra Nardini. «In tante e tanti, abbiamo salutato il professore Elia Lazzari - scrive - . Non ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, ma ho pensato che fosse giusto esserci perché la sua storia è quella di un uomo che ha amato profondamente la città di Pisa, di cui fu sindaco dal '71 al '76 e nella cui memoria ha lasciato un segno indelebile. Una vita piena la sua, vissuta intensamente, come ci hanno ricordato gli interventi di parenti e amici. Lazzari ha fatto della responsabilità la parola d'ordine della sua vita. Era innamorato della cultura e aveva una profonda fede che l'ha accompagnato anche negli anni dell'impegno politico, amministrativo e associativo. Cresciuto nella sinistra DC, decise di lasciare quello che era stato il suo Partito per dare alla città un governo sostenuto da PCI e PSI. Fu una scelta non facile, dettata da quella responsabilità, appunto, che non l'ha mai abbandonato».

G.M.



Studentesse multate con gli operai Il Pd: «Vicenda impressionante»

I Democratici interesseranno i rappresentanti parlamentari per il caso delle due ragazze sanzionate per 4mila euro

MONTOPOLI

Il Pd sta con Elena e Margherita, multate (4000 euro) per aver partecipato ad un picchetto sindacale e ritenute responsabili insieme ad altri 21 operai di blocco stradale. Le due ragazze hanno 17 e 18 anni, una di Montopoli e l'altra di Sesto Fiorentino, iscritte a due licei di Firenze. «Vicenda impressionante se si volge lo sguardo poco a ritroso, quando la manifestazione studentesca dell'Onda bloccava Pisa per un'intera giornata (ponti, lungarni, la stazione, addirittura l'aeroporto) – si legge nella nota dei Democratici – senza che a nessun partecipante venisse inflitta una pena simile, e con una città solidale». «C'era una sensi-

CRITICA

«Rivedere al più presto le politiche sulla sicurezza facendo anche autocritiche»



La protesta degli operai della Superlativa costata la maxi multa alle due studentesse

bilità differente; una sensibilità che questo Paese e le forze politiche che lo hanno guidato in questi anni stanno perdendo – piega il Pd -. E' ingiusto che due studentesse siano punite per aver dimostrato solidarietà a dei lavoratori in sciopero. Così come è ingiusto che dei lavoratori siano puniti per aver scioperato, sia pure indirettamente». «E' però nostro dovere essere intellettualmente onesti – prosegue

la nota nella quale si annuncia di voler portar eil caso in parlamento – : noi sapevamo cosa si nascondeva dentro i Decreti Sicurezza quando ci opponevamo alla loro approvazione. E' per questo che si devono al più presto rivedere le politiche sulla sicurezza, anche attraverso una coraggiosa autocritica su scelte che anche il nostro partito ha operato in questi anni».

C. B.



L'IRA DI ZIELLO (LEGA)

«Dal governo niente soldi per Pisa e provincia»

MARCACCI / INCRONACA

LA LEGGE DI BILANCIO

L'ira di Ziello: «Nemmeno un euro dal governo Conte per Pisa e provincia»

Il deputato leghista aveva pronto un pacchetto di emendamenti per il territorio ma non lo ha potuto neanche discutere

PISA. «Nella legge di bilancio varata dal governo Conte non c'è un euro per Pisa e provincia».

È furibondo il deputato della Lega **Edoardo Ziello**. «Il nostro territorio è stato – dice – totalmente dimenticato dal governo, molto probabilmente perché vuole punire le realtà urbane amministrate bene dalla Lega, come nel caso della città della Torre».

La manovra economica è stata approvata la mattina del 24 dicembre dopo una lunga maratona in aula. E l'onorevole Ziello ha già manifestato la propria contrarietà rispetto agli aspetti procedurali. «Non si può fare finta di non accorgersi – afferma il parlamentare leghista – che quest'anno la legge di bilancio non ha seguito i tempi previsti dalle regole costituzionali e regolamentari. Il regolamento della Camera dei Deputati stabilisce che quando il testo della manovra economica passa dal Senato alla Camera, quest'ultima ha diritto di avere una sessione di bilancio quantificata in trentacinque giorni. Il testo della manovra, materialmente, ci è arrivato soltanto martedì 17 dicembre, pertanto è facilmente desumibile (visto che il voto finale lo abbiamo avuto nella mattinata del 24 dicembre) che la regola dei 35 giorni è stata completamente calpestata dall'arroganza del governo e dai capricci dei gruppi parlamentari del Pd e dei Cinque Stelle. Per accelerare il più possibile con i tempi hanno voluto mettere un

maxi emendamento proveniente dal governo (che ha fatto saltare molte proposte dell'opposizione) e la fiducia con la conseguenza più grave di averci impedito di proporre emendamenti funzionali al sostegno del nostro territorio. Per questi motivi, come delegato d'aula del gruppo dei deputati della Lega, ho ingaggiato un duro scontro con il presidente della Camera Roberto Fico, il quale ha convenuto con me circa la negatività del contingentamento stringente dei tempi».

Ziello aveva preparato un pacchetto di emendamenti per Pisa e provincia. «Si trattava – dice – di una serie di provvedimenti con proposte funzionali alla crescita e allo sviluppo del territorio: lo sbocco degli ultimi lotti sul tracciato dell'autostrada Tirrenica, la richiesta di almeno 30 milioni per accelerare i lavori della tangenziale Nord-Est, due milioni per il completamento della riqualificazione architettonica del Bastione San Gallo e dello Scottò, l'implementazione delle risorse già stanziare per il restauro del Museo del Legno Bagnato, l'impegno per la tutela della costa pisana dal fenomeno dell'erosione, con richiesta di stanziamento di fondi dedicati dal ministero dell'Ambiente alla Regione e un finanziamento per la realizzazione di un villaggio di housing sociale. Tutte proposte che non ho potuto neanche discutere né in commissione né in assem-

blea. Rimango estremamente preoccupato per l'atteggiamento dei rappresentanti del governo, totalmente improntato all'assenza di volontà di ascolto e dialogo».

Ziello se la prende in particolare con il nuovo ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**. «Grazie a **Matteo Salvini** e al lungo percorso che portai avanti con il suo capo di gabinetto – ricorda il deputato della Lega – riuscimmo a vietare il corteo di Canapisa, segnando una vittoria storica per tutta la città. Il prossimo anno rischiamo di tornare indietro di due anni e ribeccarci quell'indegno corteo che danneggia tutta la città. Anche il prossimo anno mi batterò per vietare il corteo, ma con la nuova aria che si respira al ministero dell'Interno la vedo dura. Pisa, grazie all'impegno del sindaco, **Michele Conti**, ha tutti gli strumenti per risolvere i suoi problemi, come quello della sicurezza. Gli uomini formati e i mezzi finalmente ci sono, ma occorre, a livello centrale, una riforma seria della giustizia penale, capace di garantire la galera sicura (certezza della pena), per tanti anni, a tutti coloro i quali vengono beccati a consu-



mare e a spacciare droga. Governare il fenomeno della movida e dell'abusivismo commerciale non è semplice, ma se si fa squadra con le associazioni di categoria che devono isolare le mele marce, valorizzando il merito, sono sicuro che ci saranno degli ottimi risultati. Io comunque proseguirò nella mia azione politica funzionale a portare più uomini alle forze dell'ordine di Pisa e a pungolare costantemente il governo affinché arrivino delle risorse preziose al nostro territorio». —

Cri.Mar.



Il deputato leghista Edoardo Ziello

IL CANDIDATO IN REGIONE

**«Il rifiuto di Conti?
Giusto, gli elettori
non vanno traditi»**

Ha fatto bene, secondo il deputato Edoardo Ziello, Michele Conti. A non candidarsi per la Regione e a pensare alla "sua" Pisa. E a non seguire - verrebbe da aggiungere - il "cattivo" esempio di Susanna Ceccardi, che ha scelto la strada del Parlamento europeo "sacrificando" Cascina.

«La nostra regione - afferma Ziello - si accinge a vivere un'altra grande competizione elettorale, cioè quella delle elezioni regionali. Stavolta l'esito non è scontato e il Pd, in cuore suo, sa molto bene che Giani è la perfetta continuità di Enrico Rossi. L'unica cosa che cambia tra i due è l'aspetto. Noi ad anno nuovo indicheremo il candidato che sarà un amministratore che governa bene. Michele Conti sarebbe stato il candidato ideale, ma abbandonare il comune dove si è stati eletti sindaci equivale a tradire il voto della comunità locale che ti ha portato a governare. A me, come segretario di sezione, toccherà indicare i nominativi della città di Pisa per la composizione della futura lista. Per una grande battaglia servono persone affidabili, competenti e radicate: figure che abbiamo». —



2030

CRISTIANO MARCACCI



NEL PROSSIMO DECENNIO DATECI UNA SUPERSTRADA

Martedì prossimo non si chiude solo un anno. Va in archivio un intero decennio. Dieci anni possono sembrare uno spicchio d'eternità, ma per la politica, gli amministratori e la burocrazia a questi rigidamente incollata spesso non sono niente. Talvolta, non servono nemmeno a redigere un progetto esecutivo e a trovarne il supporto finanziario. E allora, se volessimo spingerci fino al 2030, ecco che ci è impossibile disegnare un futuro su qualcosa di veramente concreto. Alla fine, succederà che saremo nuovamente costretti a sognare sulla base dei nostri desideri.

Correndo lungo i rettili dell'immaginazione, potremmo quindi aspirare ad una Pisa più vicina a Firenze. Le due città non sono lontane, per carità, ma le infrastrutture che si utilizzano per compiere il tragitto che le separa le rendono troppe volte distanti "anni luce". Non abbiamo la pretesa di chiedere una linea ferroviaria più veloce e al passo coi tempi. Una sorta di metropolitana di superficie. Non possiamo ambire a tanto - lo abbiamo capito - soprattutto ora che Pisa e i pisani devono ancora riprendersi dallo choc milionario dovuto al maxi buco nell'acqua del People Mover, la navetta elettrica dalla stazione all'aeroporto. Ci potremmo però accontentare di muoverci autonomamente, con la propria auto. Come succede ora. Ma in sicurezza.

E dove sarebbero - ci potrebbero obiettare - i pericoli? Dov'è che i pendolari rischiano la propria vita quotidianamente? Semplice: in Fi-Pi-Li. La chiamano "Strada di Grande Co-

municazione", ci verrebbe voglia di rinominarla e di definirla "Strada di Grande Pericolo". Un'arteria nata già vecchia, e soprattutto sottostimata rispetto alla mole di traffico, in particolare di mezzi pesanti, a cui era destinata a far fronte. Realizzata e da sempre lasciata a se stessa, la cui opera di manutenzione è sempre stata affidata all'improvvisazione del momento, senza alcuna strategia perimetrata sulle necessità. Le cronache sono settimanalmente infarcite di incidenti causati da buche sull'asfalto, da detriti disseminati qua e là, da calcinacci che crollano dai viadotti, da mezzi in panne che se non hanno la fortuna di avere dei problemi in prossimità di un'area di servizio non sanno dove fermarsi se non in mezzo alla carreggiata a causa della mancanza di una corsia d'emergenza. Il tutto nella cornice del caos quotidiano da metropoli che cozza col fatto che una metropoli non c'è. Alcuni anni fa nacque anche un gruppo Facebook con il nome "I dannati della Fi-Pi-Li", che riprese il titolo di un servizio sui disagi della superstrada pubblicato da *Il Tirreno*.

Fermi tutti: abbiamo scritto *super*? Avete letto bene? Scusate, siamo già proiettati al 2030 e stavamo sognando una Fi-Pi-Li con una corsia in più per i veicoli in difficoltà e i soccorsi, dotata di una cartellonistica più capillare e aggiornata in tempo reale, con un asfalto in grado di non sbriciolarsi ad ogni sbalzo di temperatura e con viadotti e pannelli indicatori da non essere temuti come potenziali ghiottine. Solamente a quel punto, sarà consentito considerare la Fi-Pi-Li al pari di un bancomat, alimentato dagli introiti degli autovelox. —



L'ADDIO ALL'EX SINDACO DI PISA

«Con Lazzari se ne va una persona perbene»

Il ricordo in chiesa del suo successore Luigi Bulleri
«È stato l'esempio di come dovrebbe essere un politico»

CALCI. Un addio commosso e con il pensiero a quelli che erano i galantuomini di una politica di un tempo.

Nella chiesa dei santi Giovanni Evangelista e Ermolao a Calci in tanti hanno partecipato all'ultimo saluto all'ex sindaco di Pisa (1971-1976), il professor **Elia Lazzari** morto a 92 anni.

Il suo successore, **Luigi Bulleri**, primo cittadino del Pci dal 1976 al 1983, poi deputato fino al 1992 ha ricordato l'amico e compagno di partito.

«Con la morte di Elia Lazzari – racconta al *Tirreno* –

io che con lui ho collaborato con lealtà e affetto, le comunità locali che hanno visto la sua opera, la scuola, perdono una persona perbene. Con questo termine riassumo tutti gli aspetti che hanno caratterizzato la personalità di Lazzari. È stato l'esempio di come dovrebbe essere un uomo politico. Quando Pisa era allo stremo e si prospettava l'ennesima gestione commissariale, Lazzari, pur pagando lo scotto del dolore di rompere col suo partito dove insieme ad altri portava e sosteneva valori, accettò di fare il sindaco e di consentire la rinascita

della città. Lazzari non ha guadagnato nulla da questo se non il prestigio che tutti gli hanno riconosciuto. È bene ricordare questo nei momenti in cui i problemi si ripropongono in termini abbastanza pericolosi».

Il nome di Lazzari è destinato a restare nella cronaca politica pisana per il "ribaltone" che nel luglio 1971 consentì al Pci di esprimere un sindaco comunista con il passaggio di Lazzari dalla sinistra Dc al Pci. Fu anche senatore, presidente provinciale del Cevot e vice presidente della Pubblica Assistenza. —



Le esequie celebrate ieri mattina a Calci e, nel riquadro, il professor Elia Lazzari



Paralizzati quattro distaccamenti su cinque e niente corsi per nuovi pompieri volontari

Oltre a Lari e Ponsacco, il comando provinciale ha bloccato le sedi di San Miniato (inaugurata pochi mesi fa) e Vecchiano

PONTEDERA. Camion fermi, corsi di formazione congelati per chi chiede di iscriversi all'elenco dei vigili del fuoco volontari. La strategia viene da lontano rispetto a quanto accaduto negli ultimi tre mesi. Il problema dei vigili del fuoco, definiti "civici", ha radici più profonde rispetto ai fatti emersi in questi giorni. Parti attive nel confronto con il comando provinciale sono i sindaci, sulla base delle convenzioni siglate dai Comuni quando sono stati aperti i distaccamenti volontari. Brutta storia, qualcosa non convince: forse a fare acqua è proprio la gestione dell'intero parco mezzi dei vigili del fuoco, vecchio e spesso lasciato senza manutenzione. L'unico presidio "civico" che resiste è quello di Pontedera. Da una parte il Ministero sottolinea l'importanza dell'impegno delle comunità a sostegno dell'attività dei vigili del fuoco e di conseguenza la salvaguardia dei distaccamenti volontari sul territorio. Dall'altra ci sono malumori con i vigili del fuoco

permanenti. E così la provincia di Pisa si trova azzoppata e con 4 (Lari, Ponsacco, Vecchiano e San Miniato) dei 5 distaccamenti volontari lasciati a piedi. E non è solo un problema di mezzi, a quanto spiega il sindaco di Casciana Terme Lari, **Mirko Terreni**. C'è anche la formazione di nuovi vigili del fuoco volontari rimasta bloccata per il 2019. Niente corsi, niente nuovi volontari anche a Ponsacco come a Lari ci sono richieste di cittadini che vorrebbero impegnarsi in questo settore. Forse sono proprio le nuove iscrizioni nell'elenco dei pompieri volontari a creare imbarazzo in un momento in cui la coperta, cioè le risorse, è corta per tutto il sistema dell'emergenza. Tra l'altro, e questo è davvero un paradosso, si apprende ora che quando a Lari sono stati festeggiati in pompa magna i 21 anni di vita del presidio volontario il camion era già fermo e ai pompieri "civici" era stata assegnata una campagna con cui però non può essere svolto il soccorso tecnico

urgente.

«Non si dica che il Comune è stato a guardare in questi mesi – dice Terreni – noi stiamo lavorando con il Comando Provinciale per capire la fattibilità di far riparare il mezzo come Comune. Ovviamente in cambio vorremmo che il mezzo rimanesse legato stabilmente al distaccamento. L'auspicio è che il Ministero non abbandoni i distaccamenti volontari. Inoltre abbiamo chiesto al Comando provinciale di fare svolgere i corsi di formazione per i volontari in modo da fare entrare nuove leve». Anche a San Miniato si respira aria di beffa: il nuovo distaccamento è stato aperto a primavera e ora è fuori uso. Tutti i sindaci interessati dalle chiusure si sono fatti sentire con il comando provinciale. Intanto, i volontari non demordono. C'è sempre qualcuno che risponde al telefono dei distaccamenti e aspetta tempi migliori e soprattutto una maggiore chiarezza nei rapporti con i vigili del fuoco. –

Sabrina Chiellini

LE MOSSE DELLA POLITICA

I sindaci si mobilitano per trovare una soluzione

Dall'alto in senso orario i mezzi di Ponsacco e Lari, il sindaco di Casciana Terme Lari, Mirko Terreni e il comandante provinciale Ugo D'Anna.





«Mezzi vecchi anche per noi ci prestano le autopompe»

Tre di questi non hanno superato i test periodici e adeguarli costerebbe circa 150.000 euro

**Il parco a disposizione delle caserme permanenti è obsoleto: alcuni camion hanno addirittura 24 anni
«Acquisti gestiti dal ministero»**

PONTEDERA. «Anche i mezzi in dotazione ai distaccamenti permanenti dei vigili del fuoco sono vecchi, non è solo un problema dei distaccamenti volontari». Ugo D'Anna, comandante provinciale dei vigili del fuoco, spiega come si è arrivati allo stop forzato dei presidi sul territorio aperti grazie al mondo del volontariato. «Sono fermi Ponsacco, Lari, Vecchiano e San Miniato – aggiunge il comandante – ma questa è la situazione e non dipende certo da me. Nei mesi scorsi ci siano fatti prestare autopompe da Livorno e Lucca anche per i distaccamenti permanenti, le risorse sono quelle che sono. Se mettono a posto i mezzi guasti i distaccamenti volontari possono riaprire», aggiunge il comandante spiegando che gli acquisti delle autopompe non li gestisce il comando provinciale ma il Ministero. L'anno nuovo comunque dovrebbe portare nuovi mezzi.

«I recenti collaudi e revisioni a cui periodicamente vengono sottoposti i mezzi di soccorso hanno visto mettere a fuori servizio 3 Aps (Auto Pompa Serbatoio il mezzo principale di soccorso). Gli elevati costi per le riparazioni, circa 150mila euro, (50mila euro a mezzo) sono decisamente sbilanciati rispetto alla vita residua di questi mezzi (alcuni di que-

sti hanno 24 anni) e comunque non garantirebbero quella sicurezza necessaria per effettuare un servizio di soccorso tecnico urgente», ha poi spiegato con una nota il comando provinciale dei vigili del fuoco. Per questo l'ufficio tecnico del comando provinciale con una nota a firma del funzionario Susini li ha fermati. Dovranno fare una nuova revisione. «C'è l'urgente necessità di ammodernamento del parco mezzi che spesso sono datati e usurati e in alcuni casi si rende necessario prelevare mezzi in dotazione ai distaccamenti volontari a favore dell'attività operativa di quelli permanenti che devono garantire in primis il servizio tecnico urgente H24».

Il Comando di Pisa ha il maggior numero di distaccamenti volontari della Regione e quindi ha maggior necessità di mezzi e attrezzature rispetto ad altre realtà. Il Comando ha fatto presente da tempo lo stato del parco veicoli in tutte le sedi istituzionali chiedendo un potenziamento delle dotazioni e ha informato i capi distaccamento. L'anno nuovo potrebbe portare novità. «Il Comando ha tutto l'interesse ad avere attivi tutti i distaccamenti volontari presenti nella Provincia al fine di ridurre i tempi di intervento e garantire il miglior servizio di soccorso possibile alla popolazione», si afferma nella nota. I sindacati dei vigili del fuoco da tempo premono per vedere limitata l'attività dei distaccamenti volontari, cresciuti in maniera abbastanza forte nel tempo. C'è chi punta il dito su quella che viene considerata una «forma atipica» di volontariato. Tra gli effettivi infatti c'è chi non vede di buon occhio il lavoro dei volontari che comunque vengono retribuiti quando intervengono sul soccorso tecnico urgente. —

S.C.

